



una Proposta diversa

Periodico dell'Associazione
UNA PROPOSTA DIVERSA - O.D.V.

Immagina tutte le persone vivere insieme

di **Guido Barbera**

Per 50 anni ho sognato di dormire sonni tranquilli, senza pensare a bambini che muoiono di fame, di freddo, di malattie, per bombe che cadono sopra di loro mentre giocano o dormono...

Per 50 anni ho creduto che, insieme, potevamo raggiungere questo sogno! Mi sono illuso che la "Cooperazione" potesse essere la soluzione. Mi sono illuso che, il co-operare, fosse la strada per arrivare alla giustizia e alla pace.



Sta arrivando il nostro calendario solidale 2026!

Anche quest'anno potrete portare nelle vostre case un viaggio speciale attraverso le immagini scattate in Indonesia dal nostro volontario Andrea Lunardi: volti, colori e storie che parlano di comunità e speranza. Acquistando il calendario, sostenete concretamente i progetti della nostra Associazione, perché l'intero ricavato sarà destinato alle attività che realizziamo sul territorio e nei paesi in cui operiamo. **Un piccolo gesto può fare una grande differenza. Grazie a chi ci accompagnerà ancora una volta!**

Oggi, mi rendo conto che: immaginare che tutte le persone vivano insieme in pace, è un'utopia!

La con-vivenza la possiamo volere e costruire, solo tutti insieme, attraverso: una cultura fortemente radicata in valori sociali, nel confronto e nel dialogo. La cooperazione, può essere uno strumento, ma non è la soluzione, soprattutto se non si libera dagli "interessi" individuali o di qualsiasi altro genere. Tutti possono cooperare, anche nei conflitti, nell'economia, nell'industria... si coopera! Ma, questa cooperazione "interessata e condizionata" dagli interessi, è espressione di forme neocolonialiste che non sono al servizio della "comunitas" ma degli interessi dei poteri forti. Non costruisce "civiltà" ma bensì "inciviltà"!

Negli anni '70 eravamo animati da leader di grande livello sociale, culturale con slogan pieni di valori e contenuti, come "contro la fame, cambia la vita." Dagli anni '80 i soldi e i progetti hanno iniziato a togliere la centralità di questi valori per assumerne via via il loro posto. Oggi, il progetto e i finanziamenti, sono la priorità assoluta. Ma, ci chiediamo per chi? Per fare cosa?

Ci chiediamo perché ci chiedono di finalizzare il nostro lavoro verso pochi Paesi dai quali riceviamo petrolio, o materie prime e che non sono quelli dove bambine e bambini muoiono e soffrono più che in ogni altra parte? Ci chiediamo il perché i nostri interessi, siano sempre più importanti della dignità e della vita degli altri? **Di questa cooperazione neocolonialista, l'umanità non ha bisogno!**

Ancora una volta sono i giovani che ce lo ricordano sempre più spesso, con le loro azioni e richieste di **Diritti, Giustizia, Dignità!**

Se non ci mettiamo tutti reciprocamente in ascolto e dialogo, nel pieno rispetto del diritto internazionale e dei Diritti di tutti, con una reale volontà di riequilibrare il mondo dal punto di vista economico, sociale, ecologico e geopolitico, il sogno di una pace duratura rimarrà solo un'illusione, ma che non sarà mai realizzato!

Abbiamo bisogno che le priorità della cooperazione siano presentate dalle popolazioni più povere e svantaggiate e discusse con loro, liberando la cooperazione da ogni tipo di interesse e considerando i cittadini non come semplici "beneficiari di aiuti" bensì come i veri protagonisti della loro vita e del loro sviluppo!

Dobbiamo per prima cosa garantire a ciascun essere umano la sua "Dignità" di "Persona"!

[segue a pag. 2]

L'economia ed il denaro devono essere riconosciuti come strumenti per garantire e distribuire il "benessere" a ciascun individuo.

Ed infine, se vogliamo veramente iniziare una nuova fase ed un nuovo dialogo, **dobbiamo trovare il coraggio di affrontare un ultimo punto chiave:** la capacità fiscale dei Paesi Africani che è stata decimata dal peso del debito estero, che viene utilizzato come punto di pressione per ritardare e prevenire la decolonizzazione strutturale delle economie. Il debito estero dell'Africa deriva da tre aree chiave di carenze economiche: **cibo, deficit energetici e deficit manifatturieri.**

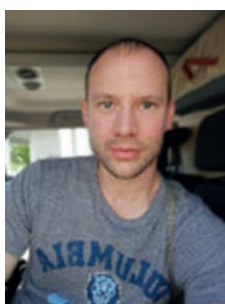
Dobbiamo affrontare definitivamente e radicalmente questo problema, se vogliamo dare un senso al nostro lavoro e liberare veramente il cammino di queste popolazioni verso lo sviluppo e la vera Dignità.

SOMMARIO

Immagina tutte le persone vivere insieme	pag. 1
Crisi umanitaria in Sudan	pag. 2
Natale a Bukavu	pag. 3
I nostri progetti	pag. 4,5,6
Resoconto progetti	pag. 6,7,8

Crisi umanitaria in Sudan: restare umani di fronte alla tragedia

di Davide Zurlo



Una Proposta Diversa segue con attenzione gli sviluppi della terribile crisi umanitaria che da anni sta attanagliando il Sudan, paese ricco di oro e risorse che tuttavia rendono il paese bersaglio di appetiti globali ed importanti interessi geopolitici. La situazione continua a peggiorare mentre le forze paramilitari (Rapid Support Forces, RSF) avanzano verso est, minacciando le ultime roccaforti dell'esercito nell'ovest sudanese presso Kordofan. Gli scontri a Babnusa hanno infatti causato gravi danni alle infrastrutture militari e, soprattutto, hanno esacerbato una crisi umanitaria già drammatica.

Le immagini satellitari e i video diffusi mostrano la distruzione di edifici e veicoli militari, ma la vera tragedia si consuma tra i civili. Dopo la caduta di el-Fasher, l'ultimo baluardo governativo nel Darfur, aumentano fame, sfollamenti e atrocità. Secondo la Sudan Doctors Network, solo nell'ultima settimana sono stati confermati 32 casi di violenza su ragazze provenienti da el-Fasher, vittime dei combattimenti o degli abusi dei miliziani RSF.

Tom Fletcher, Sottosegretario Generale dell'ONU per gli Affari Umanitari, ha definito la sofferenza nel Darfur "inimmaginabile", sottolineando come gli aiuti internazionali siano ancora insufficienti per rispondere alle necessità della popolazione.

Quasi 100.000 persone hanno lasciato El Fasher e i villaggi vicini solo nelle ultime due settimane. "I genitori cercano i figli scomparsi, molti traumatizzati a causa del conflitto e del pericoloso viaggio verso un luogo sicuro. Non potendo pagare riscatti, le famiglie hanno perso giovani parenti maschi a causa di arresti o del reclutamento forzato da parte di gruppi armati", ha dichiarato l'UNHCR. Il Sudan vive la più grande crisi di sfollamento al mondo, con oltre 12 milioni di persone costrette a lasciare le proprie case.

Per molti di coloro che tentano di tornare nelle proprie abitazioni in altre zone del vasto Paese dell'Africa orientale, la minaccia rappresentata da armi inesplose rimane enorme. Mine e ordigni lasciati dai combattimenti continuano a mettere a rischio la vita dei civili, rendendo persino il ritorno a casa un percorso pericoloso. Di fronte a tanta violenza e disperazione, è più che mai necessario restare umani. Dare voce alle vittime, proteggere i più vulnerabili e sostenere le organizzazioni umanitarie non è solo un dovere morale, ma un atto di resilienza della nostra stessa umanità. Anche in mezzo alla guerra, la compassione resta l'unica vera arma contro l'orrore.



NATALE A BUKAVU: FRA LA PAURA ALL'OMBRA DI ERODE E LA SPERANZA DEL CANTO DEGLI ANGELI

Sono appena rientrato dal breve periodo trascorso in Italia per cure mediche, non ho ancor avuto il tempo di immergermi nella realtà socio politica religiosa della gente, e il cellulare squilla. Una voce nota, tremante mi dice: “Padre aiutami. Ieri pomeriggio una jeep con i vetri affumicati, con soldati armati a bordo sono venuti a cercarmi a casa. Per la grazia del Signore avevo fatto tardi in ufficio. Mio figlio ha risposto a varie riprese che non ero presente. Padre ho paura, trova un luogo sicuro dove nascondermi; di certo ritorneranno”. È una delle tante testimonianze di paura di coloro che sono ricercati perché lottano -non con le armi ma con la coscienza cristiana- per la difesa della gente contro l’occupazione militare straniera. È la paura dei giovani che vengono presi e arruolati a forza per andare a combattere al fronte contro i propri fratelli. È il grido di paura delle migliaia di mamme che vivono alla giornata vendendo lungo la strada frutta, verdura, carbonella, indumenti, per guadagnare quell’euro che permette di dare da mangiare alla sera ai bambini; paura delle tasse esorbitanti che pesano su di loro; paura di essere cacciate dalla strada perdendo così tutta la loro povera mercanzia; paura di andare a cercare qualche bidone d’acqua al mattino presto -quando è ancora buio- per i bisogni della famiglia; paura di essere molestate o peggio violentate; paura di non svegliarsi al mattino perché di notte qualcuno armato fa irruzione in casa. La povera gente respira

la paura come l’aria. Erode non vuole rivali al trono di Gerusalemme (Matteo 2,1-16).

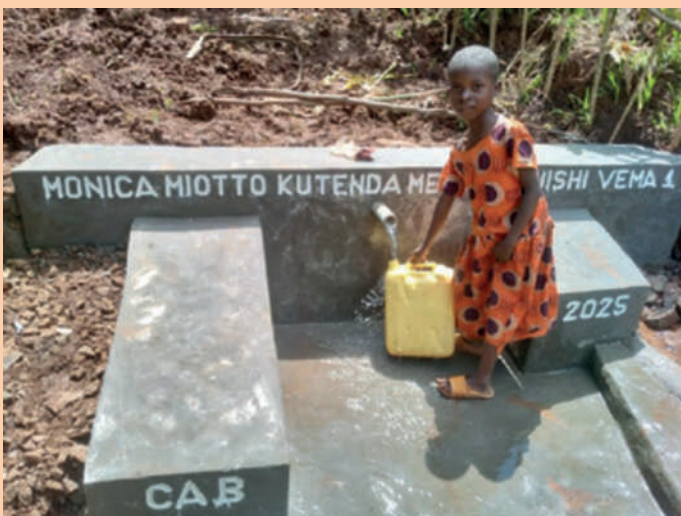
Ma: C’è un proverbio africano che dice che “*Per quanto lunga sia la notte, il giorno arriva sempre*”. Anche nei momenti più difficili, la speranza non deve morire perché ogni oscurità con le sue paure ha una fine e la luce torna sempre. **È la Luce del Natale, è la Luce che la vita non sarà mai vinta dal male, è il canto degli angeli che ci annunciano che la pace è il dono del Signore per coloro che accettano di essere amati da lui.**

Vediamo la Sua Luce negli occhi dei nostri bambini che ridono nonostante tutto; vediamo la speranza nei gesti delle nostre mamme che dividono il poco che hanno con il vicino di casa o lo sfollato che ha perso tutto scappando pur di salvare la vita; vediamo la fede delle nostre piccole comunità cristiane che non contano nella società, ma che pregano in silenzio per la pace.

Quest’anno a Bukavu il Natale non avrà addobbi esterni ma la certezza che il canto di speranza degli angeli non è una parola vuota perché davvero Dio è con noi, con la nostra paura, con la nostra fede fragile ma anche con la nostra grande speranza.

Da questa terra del Congo, ferita da decenni, vi auguro un Natale di fede, di coraggio e di speranza. Che il Gesù che è la nostra pace, nasca ancora nei nostri cuori feriti e nel mondo intero.

Padre Franco
missionario tra la sua gente a Bukavu



“*Fare del bene ti fa star bene*” scritto in kiswahili

Nel 2021 è venuta a mancare **Monica Miotto**, aveva 48 anni, ed era affetta da un tumore. Ne parla il fratello Claudio. « Persona gioiosa che dal punto di vista relazionale nella sua vita ha lanciato ‘ponti’ a iosa, conoscendo una miriade di persone. Di professione era una brava parrucchiera e negli ultimi anni della sua vita era riuscita a coinvolgere tantissimi clienti, amici, parenti e conoscenti nella raccolta di fondi per aiutare i più disagiati e bisognosi sotto l’egida del suo motto (in cui credeva tanto): *Fare del bene ti fa star bene!* Lei era angosciata nel sapere che ogni 4 secondi un bimbo muore per fame e sete!!! Alla sua morte i suoi numerosi amici, oltre 140 persone, hanno accettato di dare vita all’ Associazione *Fare del Bene ti fa star Bene!* » Tramite UPD, gli amici di Monica hanno finora finanziato 5 sorgenti in R.D.Congo.

Grazie Monica!

I Nostri Progetti

1. PROGETTO “MANNA NEL DESERTO” (Etiopia)

A Mandura, nel nord dell’Etiopia, dopo anni di guerriglia tribale con ruberie e distruzioni, è tornata la calma. La gente fuggita è ritornata nei villaggi accampanosi sotto le tende di plastica per ricominciare la vita normale e coltivare la terra, unica risorsa per la sopravvivenza. La clinica è stata rimessa in funzione, ma i pazienti non riescono a coprire nessuna spesa. Si cercano fondi per l’acquisto di materiale di laboratorio e di medicinali.

REFERENTE: Sr. Bertilla Zordan, missionaria comboniana

COSTO: 10.000 euro in totale.



2. PROGETTO “SORGENTI” (Repubblica Democratica del Congo)

Nella zona di Bukavu l’approvvigionamento dell’acqua è uno dei problemi più drammatici. Il territorio è in genere montagnoso e le acque scendono per forza gravitazionale per cui un’ottima soluzione è costituita dalle sorgenti. In genere una sorgente, anche se isolata, fornisce acqua per 400-500 persone.

REFERENTI: P. Franco Bordignon, saveriano; Comité pour l’Autopromotion à la Base (CAB)

COSTO: Il costo di ogni sorgente (scasso, cemento, mano d’opera) è di 600 euro. Dal 2002 ad oggi sono state realizzate circa 551 sorgenti.

3. PROGETTO “100 SETTIMANE” (Rwanda)

La Caritas di Ruhengeri vuole aiutare 20 donne con bambini con un progetto di microcredito (8 euro alla settimana per 100 settimane). Queste mamme saranno guidate da una animatrice che le seguirà passo passo nelle varie difficoltà che potranno incontrare. Queste donne diventeranno imprenditrici per altre, offrendo 1 euro alla settimana per 100 settimane per le persone più povere.

REFERENTI: Lucia Bressan; Caritas diocesana di Ruhengeri

COSTO: 16.000 euro in 2 anni.



4. PROGETTO “I BAMBINI DI MUKURU” (Kenya)

Nella periferia di Nairobi sorge la baraccopoli di Mukuru, un aggregato di catapecchie in cui migliaia di persone vivono in condizioni disumane. Le “Piccole Figlie di San Giuseppe” si occupano dei bambini orfani o con famiglie in difficoltà, spesso collocati in strutture di accoglienza oppure in casette dove abitano con i fratelli, imparando ad autogestirsi.

REFERENTE: Sr. Nadia Monetti, Piccole Figlie di San Giuseppe

COSTO: 240 euro all’anno (adozione a distanza), cioè 20 euro al mese.

Sono 26 i bambini della baraccopoli di Mukuru adottati a distanza.

5. PROGETTO “STUDENTI UNIVERSITARI” (Sierra Leone)

Con questo progetto si dà la possibilità a giovani, dotati ma senza mezzi, per frequentare l’Università. Attualmente vengono sostenuti nello studio dieci studenti, tra ragazzi e ragazze. Ma tante sono le richieste. Chi decide di adottare uno studente universitario riceverà periodicamente notizie sulla sua situazione scolastica.

REFERENTE: Maria Teresa Nardello, volontaria

COSTO: i costi variano in base al corso di studi intrapreso e alle condizioni economiche dello studente. Vanno quindi concordati con il referente, a seconda della disponibilità dell’offerente.





6. PROGETTO “EMERGENZA PROFUGHI” (Sudan)

A causa della guerra in corso, il progetto “Studenti” è attualmente sospeso perché i Padri Comboniani sono dovuti fuggire da Khartoum e ora sono presenti solo nelle altre tre missioni di El Obeid, Kosti e Port Sudan. A Port Sudan hanno avviato qualche corso per evitare che i ragazzi perdano anni di scuola e stanno cercando anche di aiutare i profughi ad affrontare varie spese che devono sostenere nei nuovi posti dove vanno a vivere.

REFERENTE: P. Lorenzo Baccin, comboniano

COSTO: si chiede un contributo libero per sostenere i profughi

7. PROGETTO “I BAMBINI DI RISHILPI” (Bangladesh)

A Rishilpi i cosiddetti “fuoricasta” trovano un lavoro dignitoso, cure mediche, scuole per i propri figli. Trattandosi di famiglie poverissime, si chiede un aiuto per consentire ai bambini la frequenza scolastica. Inoltre è possibile adottare a distanza sia famiglie intere (spesso vedove con figli) sia bambini con malformazioni (purtroppo numerosi, a causa dell’inesperienza di madri troppo giovani).

REFERENTE: Rishilpi Progetto Uomo

COSTO: 240 euro all’anno per l’adozione di un bambino, cioè 20 euro al mese; 400 euro all’anno per l’adozione di una famiglia.

Attualmente risultano adottati a distanza 13 bambini e 1 famiglia



8. PROGETTO “PERCHÉ ANCH’IO ABBIAM VITA” (Bolivia)

A San Carlos, vicino alla città di Santa Cruz, è attivo il Centro di riabilitazione per i bambini denutriti ‘Padre Luigi’. I piccoli con grave e moderata denutrizione vengono ricoverati, mentre i bambini con lieve denutrizione vengono seguiti tramite l’ambulatorio. Ultimamente, si è deciso di accogliere i bambini denutriti assieme alle mamme, constatando una ripresa più rapida che ha accorciato i tempi di ricovero da 5/6 mesi a 2/3 mesi. Dopo la dimissione i bimbi sono comunque seguiti e chi ha ulteriori patologie viene accompagnato dallo specialista.

REFERENTE: Suor Clara Zurlo, Suore della Provvidenza

COSTO: le spese per il latte e altro cibo si aggirano sui 1.800 euro al mese; gli stipendi del personale ammontano a 2.300 euro al mese.

9. PROGETTO “CASA GOMA” (Repubblica Democratica del Congo)

A causa della guerra, il Centro CASA, attivo dal 2020 a Goma, per il recupero di ragazzi/e e bambini/e di strada e per le loro famiglie, con l’obiettivo del reinserimento familiare, è stato chiuso e la situazione davvero tragica e pericolosa non consente di riaprirlo. Marco Rigoldi e la moglie Arielle hanno deciso di ripetere l’esperienza a Kigali, capitale del Rwanda, dove hanno già trovato l’edificio adatto e stanno preparando l’apertura del nuovo Centro di accoglienza diurno.

REFERENTE: Marco Rigoldi, missionario laico

COSTO: 780 euro all’anno per la colazione per 100 bambini; 2.800 euro all’anno per il pranzo per 100 bambini.



10. PROGETTO “PINK PROJECT” (Sierra Leone)

A Lakka, concluso il ciclo della scuola primaria, gli studenti si avviano a sei anni di scuola superiore, per poi eventualmente accedere al College e all’Università. Il progetto segue varie ragazze che senza il nostro aiuto non potrebbero frequentare la scuola, soprattutto perché le tasse scolastiche aumentano continuamente.

REFERENTE: Maria Teresa Nardello, volontaria

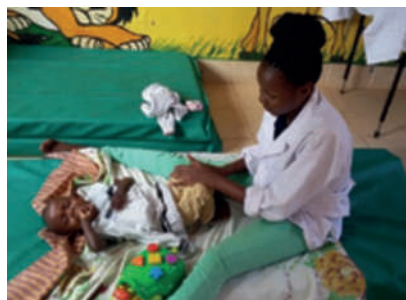
COSTO: 300 euro all’anno (adozione a distanza).

11. PROGETTO “MICROCREDITO” (Tanzania)

Nella provincia di Iringa circa l'82% delle famiglie è impegnato in attività agricole. Qui sono state individuate 10 persone che vogliono avviare piccole attività che consentano loro di mantenere le famiglie e raggiungere l'autonomia economica. Tutti hanno ricevuto una formazione su come avviare una piccola impresa. I beneficiari riceveranno il contributo in varie tranche, in modo da imparare l'uso corretto dei fondi concessi. I beneficiari indiretti sono 500, tra figli, famiglie allargate e la popolazione locale. Ci si aspetta che entro due anni i beneficiari siano in grado di restituire il 10% della somma ricevuta; questo denaro sarà utilizzato per aiutare altri genitori con difficoltà simili.

REFERENTI: Suore Missionarie della Consolata

COSTO: 11.000 euro



12. PROGETTO “L’HEALTH CENTER DI MUKURO” (Kenya)

Nella baraccopoli di Mukuro (Nairobi) si è costruito un Centro di Salute con la maternità, con accanto un centro diurno per accogliere i bambini e neonati speciali per consentire alle mamme di andare al lavoro. Nel centro lavorano tre suore, un'infermiera, una segretaria e un'insegnante di scuola materna.

REFERENTE: Sr. Lucy, Piccole Figlie di San Giuseppe

COSTO: si chiede un contributo libero per sostenere le spese di funzionamento.

13. PROGETTO “SCUOLA MATERNA” (Tanzania)

Nella scuola materna di Iringa una suora e tre maestri seguono 80 bambini divisi in 3 classi. I genitori sono di ceto medio-basso e collaborano per il 50% alle spese totali annue (salari degli insegnanti, cibo e spese varie). Tanti bambini arrivavano a scuola senza aver fatto colazione ed erano svogliati e pigri. Per cui si è deciso di somministrare la colazione oltre che il pranzo. La scuola non riceve nessun aiuto pubblico. Se venisse aumentata la retta scolastica, circa 175 euro annui, i più poveri non potrebbero pagare. I salari degli insegnanti sono molto bassi.

REFERENTI: Suore Missionarie della Consolata

COSTO: si chiede un contributo libero per sostenere le spese di funzionamento.



14. PROGETTO “I BAMBINI DI BANGUI” (Repubblica Centrafricana)

A Bangui, capitale della R.C.A., sono più di 3.000 i bambini che vivono sulla strada. Il Centro di Bimbo ospita circa 30 bambine. Lo scopo è quello di reinserirli nella famiglia di origine o di farli adottare. Le suore gestiscono una scuola materna e una scuola elementare aperte anche ai bambini esterni e quattro classi di scuola superiore.

REFERENTE: Sr. Mariangela Piazza, Figlie del Sacro Cuore di Gesù

COSTO: 240 euro all'anno (adozione a distanza), cioè 20 euro al mese.

Attualmente risultano adottati a distanza 20 bambini.

15. PROGETTO “FILTRI PER L’ACQUA” (Bangladesh)

In Bangladesh si contano 45.000 decessi l'anno per malattie causate dall'uso di acqua non potabile per gli alti livelli di arsenico. Rishilpi ha avviato un progetto per fornire acqua potabile attraverso l'impianto idrico centrale e i filtri comunitari di villaggio. Ogni filtro serve circa 220 persone. 21.000 persone ogni anno hanno accesso all'acqua potabile grazie a questo programma. L'obiettivo è di raggiungere un numero sempre maggiore di persone educandole all'uso dell'acqua potabile e agli standard igienico sanitari.

REFERENTE: Rishilpi Progetto Uomo

COSTO: 500 euro (installazione + formazione della comunità + manutenzione filtro) oppure 100 euro per il filtro da cambiare ogni anno.





16. PROGETTO “ASSISTENZA DOMICILIARE” (Perù)

A Lima, l'équipe di assistenza domiciliare per malati di AIDS e sieropositivi e le loro famiglie necessita di assicurare agli assistiti un supporto psicologico, fondamentale nella terapia. Si chiede un finanziamento per assicurare continuità alle cure psicologiche.

REFERENTE: P. Camillo Scapin, camilliano

COSTO: la spesa totale annua è di 14.600 euro. UPD si impegna a raccogliere fondi per pagare lo stipendio della psicologa, 2.000 euro all'anno.

17. PROGETTO “SARTORIA” (Sierra Leone)

A Freetown tanti ragazzi e ragazze passano il tempo per strada, senza alcuna occupazione. Trovare lavoro è davvero difficile. A marzo 2025 è partito un corso di sartoria di otto mesi tenuto dal signor Osman Bangura per 28 studenti. La scuola di sartoria dispone di un totale di 7 macchine, di cui 3 acquistate di recente. Il corso è gratuito per tutti gli studenti.

REFERENTE: Maria Teresa Nardello, volontaria

COSTO: si chiede un contributo libero per l'acquisto del materiale e di macchine per cucire.



100 SETTIMANE A GAHUNGA (RUANDA)

Rapporto alla 74ª settimana (1 settembre 2025)

Ogni donna ha ricevuto un totale di 592 euro. In totale il gruppo di 20 donne ha utilizzato 11.840 euro. Attualmente le donne possiedono 7 mucche, 25 pecore, 17 capre, 18 campi in affitto, 11 case in ristrutturazione, 3 case nuove, 2 macchine da cucire, 2 appezzamenti di terreno acquistati. Tutte le famiglie pagano l'assicurazione sanitaria. Tutti i bambini che studiano ricevono il materiale scolastico e le tasse scolastiche. Il gruppo dispone inoltre di una somma di 1.460 euro nella cassa di solidarietà. Hanno appena raccolto 5.341 kg di patate nel loro campo comune.

Attività del gruppo a favore di altre persone vulnerabili che non partecipano al progetto: distribuzione di generi alimentari a 27 famiglie composte da 121 persone; pagamento dell'assicurazione sanitaria a 61 persone; acquisto di materiale scolastico e alimenti per 55 scolari; preparazione di un campo di 45 m per 40 m di una signora anziana che non aveva i mezzi per pagare la manodopera.

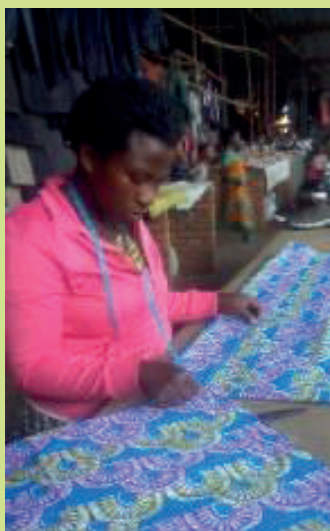
In totale, 238 persone hanno beneficiato indirettamente del progetto.

Grazie a Una Proposta Diversa per il sostegno finanziario che consente alle donne di realizzarsi nella società e di ottenere buoni progressi economici sia a livello individuale che collettivo.

Abbé Narcisse NGIRIMANA

Directeur de la Caritas Diocésaine – Ruanda

Alcuni esempi:



NYIRANZAYINO ha sviluppato la sua attività di sarta vendendo tessuti ai clienti che si rivolgono a lei per le loro esigenze di sartoria

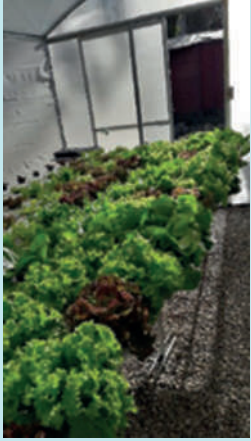


MUHAWENIMAN a Jacqueline dopo aver ristrutturato la casa, ha comprato una bici per suo marito che la utilizza per andare ad acquistare la merce per la loro bottega.



PROGETTO SERRA IDROPONICA IN BOLIVIA

A febbraio 2025 sono stati inviati 2.100 euro, attinti dalle offerte libere, per l'impianto di una serra che consenta la produzione di ortaggi con un apporto di acqua minimo. Referente del progetto è suor Clara Zurlo, delle suore della Provvidenza, che ai primi di agosto ha dato inizio all'installazione della struttura e alla formazione delle donne coinvolte. La zona a sud di Cochabamba (città che conta circa 800.000 abitanti) è secca e sassosa, per cui la coltivazione di ortaggi è difficile. Le famiglie per lo più lavorano a giornata, quindi vivono con i pochi soldi che guadagnano. Nel progetto, essendo la serra piccola, sono state coinvolte una decina di famiglie, ma quelle che ne stanno beneficiando, anche se in misura minore, sono una ventina. L'obiettivo principale è assicurare un'alimentazione sana ai bambini per la loro crescita. La serra necessita di nutrienti appropriati preparati da un'esperta, che ha istruito anche alcune donne. Gli ortaggi prodotti vengono distribuiti alle famiglie e le eccedenze sono vendute al mercato, in modo da recuperare le spese per la corrente elettrica, l'acqua con il nutriente, le sementi, l'igiene e le borse per i prodotti. Sono state prodotti: insalata, cicoria, bietola, pomodori, peperoni, fragole. Per fortuna Cochabamba ha un clima favorevole alla produzione agricola. Confidiamo che questa serra sia l'inizio di un progetto più esteso.



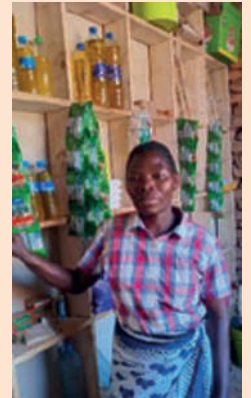
“Microcredito in Tanzania”. Anno 2025

Il progetto di microcredito ad Iringa è “figlio” di “100 settimane in Ruanda” perché si è provato ad esportare un'iniziativa così ben riuscita in altra realtà Africana. La differenza sostanziale è che in Ruanda le persone fanno gruppo perché sono tutti abitanti di uno stesso villaggio, in zona rurale, mentre in Tanzania il prestito coinvolge persone che abitano in città e quindi vivono una dimensione individuale e non comunitaria. Nel 2025 sono stati inviati 11.000 euro che hanno dato molti frutti. I vari beneficiari del progetto hanno utilizzato quanto ricevuto investendolo in modi diversi:

C'è chi ha aperto un piccolo negozio di alimentari; chi vende “vitenge” (tessuti); chi ha iniziato dei piccoli allevamenti; chi è riuscito a ristrutturare la propria abitazione; chi ha acquistato una moto usata e l'affitta ad un vicino che va a lavorare lontano da casa ...così sono in due a beneficiare dell'iniziativa. Anche se ancora all'inizio, tutti sono entusiasti dei risultati.

Per continuare questo progetto anche nei prossimi anni a beneficio di altre persone UPD ha bisogno di donazioni finalizzate.

Perciò se vuoi collaborare anche tu, invia un contributo con la causale “Microcredito in Tanzania”. Grazie!



COME PUOI COLLABORARE E CONTATTARCI

- Puoi usare il conto corrente intestato a **UNA PROPOSTA DIVERSA – O.D.V.**

Banca Etica IBAN IT22 P050 1811 8000 0002 0000 058 o il conto corrente postale **17542358** **stessa intestazione**

- Se nella prossima dichiarazione dei redditi vuoi destinare il 5x1000 delle imposte a Una Proposta Diversa, aggiungi il seguente Codice Fiscale nell'apposito riquadro: **90001130286**

- Ci puoi trovare in **via Nico D'Alvise, 1 - Cittadella (PD)**

- Ci puoi contattare chiamandoci al **+39 049 940 0748 / +39 346 086 5857** o scrivendoci una mail a **info@unapropostadiversa.it**

- Visita il nostro sito **www.unapropostadiversa.it**. Ci trovi anche su **Facebook e Instagram** cercando

Una Proposta Diversa O.D.V. - Segreteria: Stradella Nico d'Alvise, 1 - Cittadella (PD) - Sede Legale e Redazione: Via Beltramina Sud, 14 - Cittadella (PD) - Cod. Fisc. 90001130286. Registrazione Tribunale di Padova n. 1018 del 15-07-1987.
Direttore Responsabile: **Giovanni Tonelotto (tel. 338 4981981)** - Stampa: Grafiche Baggio - Tombolo (PD)